



SINDACALISTI E LE NUOVE RELAZIONI NEL MONDO DEL LAVORO

Riflessione spirituale ed etica

Sabato 22 gennaio 2011

Villa Lascaris – Pianezza

"Per il sindacalista non c'è un momento di quiete, c'è sempre la necessità di costruire nel mondo del lavoro le condizioni che permettono agli uomini di essere considerate persone, attraverso l'esercizio di una relazione basata sull'ascolto"

Un sindacalista



"Le organizzazioni sindacali, perseguendo il loro fine specifico del bene comune, sono un fattore costruttivo di ordine sociale e di solidarietà e quindi un elemento indispensabile della vita sociale".

(Compendio Dottrina Sociale della Chiesa n. 305)

PROGRAMMA

9.30 Accoglienza

9.45 Come rinnovare le relazioni nel mondo del lavoro
Don Luigi Ciotti (Fondatore Gruppo Abele e Presidente di Libera)

11.00 Condivisione e dibattito

12.00 Celebrazione Eucaristica

13.00 Pranzo

Sarà presente il Vescovo delegato della Pastorale Sociale del Lavoro Regionale



UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER



Nel moltiplicarsi delle attività e delle preoccupazioni che la nostra società sta vivendo, con particolare riferimento al mondo del lavoro, siamo chiamati come discepoli di Gesù a guardare al momento della sua nascita, a quell'intreccio di vicende tragiche e meravigliose che hanno contraddistinto la sua venuta. Guadiamo al Bambino Gesù, a sua Madre Maria e a Giuseppe con gli occhi di chi non considera questo un'ingenuità, ma la via per ritrovare il senso della vita e della storia che solo in Dio possono trovare la loro pienezza e le ragioni autentiche di speranza. Lo stesso sforzo di riallacciare le relazioni in ogni ambito di vita, ha la sua fonte nella comunione con il Dio di Gesù, perché "ciascuno è ciò che è per merito di ciò che siamo tutti".

Don Daniele Bortolussi

Appuntamenti:

- Servizio per il Lavoro 13/01/11
- Incontro Enti della Formazione Professionale 17/01/11
- Coordinamento della Pastorale Sociale e del Lavoro 20/01/11
- Sindacalisti e le nuove relazioni 22/01/11
- Equipe Stili di vita 24/01/11
- Equipe Formazione Impegno Sociale e Politico 29/01/11

L'Ufficio rimarrà chiuso
dal 24/12/10 al 02/01/11

Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>

Per motivi organizzativi chiediamo di confermare la partecipazione presso la Segreteria entro il 14 gennaio
tel. 011/ 51. 56. 355 – lavoro@diocesi.torino.it

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO E LE RIFLESSIONI DELL'UFFICIO PASTORALE DEL LAVORO

Tra Fiat e sindacati la Chiesa è con la gente

L'invito a continuare il dialogo e cercare vie realisticamente percorribili per favorire il bene comune

«Auspicio che il dialogo e il confronto tra le parti impegnate attorno al tavolo della complessa trattativa in corso tra Fiat e sindacati possa riprendere, superando posizioni contrapposte, in modo da trovare soluzioni condivise e promuovere così il bene comune». La dichiarazione di mons. Cesare Nosiglia arriva nel tardo pomeriggio di venerdì scorso, a poche ore dall'interruzione delle trattative tra Fiat e sindacato: e intende sottolineare l'attenzione con cui la Chiesa torinese continua a seguire la vicenda Fiat e, più in generale, l'intera difficile situazione economica dell'area subalpina. In una nota diffusa lunedì il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, don Daniele Borolussi, scrive fra l'altro: «La situazione di crisi economica che si sta protrando in modo così pesante per la vita di tante famiglie, dei giovani e delle persone più deboli, spinge la comunità cristiana a unire le proprie forze spirituali e materiali per manifestare vicinanza a coloro che più fanno fatica e temono per il proprio futuro. L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia ha incontrato in questi giorni alcuni rappresentanti della parti sociali per continuare a manifestare la vicinanza della Chiesa torinese a coloro che sono chiamati, nei diversi ruoli istituzionali, a ricercare le vie realisticamente percorribili per affrontare questo momento di difficoltà. Si tratta dell'inizio di un percorso che gli permetterà di conoscere la reale situazione vissuta sul nostro territorio, con particolare riferimento al mondo del lavoro. In questo modo desidera anche offrire un contributo discreto al dialogo con coloro che si confrontano su problemi così complessi, non solo rispetto allo stallo verificatosi nella trattativa tra Fiat e sindacati che ci auguriamo possa riprendere presto il suo cammino, ma anche come segnale costante di attenzione e di incoraggiamento che nasce dalla speranza e dalla fiducia che «uscirne insieme» è possibile».

Testo tratto da «La Voce del Popolo» del 12 dicembre 2010

LETTERA APERTA AL MONDO DEL LAVORO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA

(Torino, 15 dicembre 2010)

In questi giorni che precedono il Natale sento forte dentro di me una grande preoccupazione che avverto anche in tanti di voi e in molte famiglie. Il Natale è un appuntamento atteso che tutti vorremmo celebrare con gioia e serenità. La nascita di Cristo richiama, infatti, all'amore che sa condividere e costruire comunione e collaborazione.

La crisi economica che colpisce aziende e lavoratori, con una crescente concorrenza sul mercato globale, richiede una nuova riorganizzazione del lavoro per una migliore produttività delle imprese; questo obiettivo porta, in alcuni casi, ad accentuare le posizioni delle diverse parti in causa, talora apparendo contrastanti tra loro e di difficile composizione. Malgrado le difficoltà, è necessario che si trovino le vie per ridare fiducia e avviare concrete possibilità di sviluppo del nostro territorio, anche attraverso investimenti capaci di creare nuove opportunità di lavoro per tutti.

Il Papa nella lettera enciclica *Caritas in veritate* afferma che ogni vero progresso economico e sociale sarà garantito solo da imprenditori, lavoratori e politici che vivano nelle loro coscienze l'appello al bene comune come superiore rispetto al "bene", certamente necessario, della propria parte in causa. I nostri grandi Santi piemontesi ci hanno insegnato, con la loro testimonianza e le loro opere, come sia possibile e doveroso comporre sul piano del lavoro e dell'azione sociale il perseguimento del migliore profitto con l'impegno a promuovere condizioni di lavoro rispettose e attente ai soggetti più deboli, tenendo sempre conto delle esigenze della famiglia e della società nel suo insieme. La storia anche recente, d'altra parte, documenta che, quando non si rende giustizia alle dinamiche personali e familiari dei lavoratori e anche di coloro che con il proprio patrimonio finanziario e di competenza mantengono o creano ulteriore lavoro, si possono avere gravi ricadute sulla vita economica e sociale.

Ribadisco pertanto la necessità di un nuovo "patto per il lavoro", inteso non tanto come accordo fra le parti, ma come percorso comune che fa riferimento alla centralità della persona umana e all'etica della responsabilità che contiene, a sua volta, l'etica della coerenza. Sarà così possibile riscoprire l'efficacia di decisioni prese insieme, con il coinvolgimento delle diverse parti sociali compresa quella politica, attorno a un tavolo permanente di dialogo e di confronto, improntato sulla ricerca delle vie più idonee a favorire il bene di tutti i soggetti coinvolti. Solo in questo modo si potranno perseguire obiettivi importanti come la globalizzazione dei diritti e dei doveri, la sicurezza sul lavoro, l'educazione alla formazione continua all'interno di un mercato del lavoro rinnovato, l'aiuto ai disoccupati a trovare un lavoro in condizioni di flessibilità regolamentata, il sostegno dei più giovani nella creazione d'impresa, offrendo così alle nuove generazioni un futuro più sereno nel rispetto delle esigenze di giustizia e di solidarietà.

Mi auguro che il Natale con il suo messaggio di semplicità, sobrietà e solidarietà, rivolto a ogni uomo di buona volontà, impegni ciascuno nel proprio ambito di vita a perseguire con la massima cura le vie di una comunione che sappia affrontare e risolvere insieme i problemi che ci assillano.

✠ Cesare Nosiglia,
Arcivescovo di Torino

SFUTTAMENTO DEL SUOLO – IL BENE COMUNE STA ANCHE NELLA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Una colata di cemento

Il primo degli appuntamenti sul tema proposti dall'Ufficio per la Pastorale del Lavoro regionale

Se si continuasse a costruire con lo stesso ritmo degli ultimi vent'anni, in 142 anni tutta la pianura piemontese scomparirebbe; ne resterebbe appena il ricordo. Questo calcolo rende l'idea di quanto suolo sia stato rubato all'agricoltura e cementificato tra il 1991 e il 2006. La provocazione è stata lanciata durante il convegno «Suolo: bene comune o bene di consumo?», organizzato dalla Pastorale del Lavoro regionale, sabato 4 dicembre. Scopo del seminario: fare il punto sul problema del cosiddetto «consumo di suolo», che non riguarda soltanto il mondo agricolo ma «bene comune», di tutti e delle future generazioni. Negli ultimi 20 anni i terreni agricoli sono stati lentamente

ricoperti da una colata di cemento: 7500 ettari nella sola Provincia di Torino (come se si fosse costruito un altro capoluogo). Al posto dei campi sono spuntati palazzi, villette a schiera, capannoni industriali, centri commerciali. Con un'enorme contraddizione: molti di questi edifici sono vuoti e inutilizzati (il 40% dei capannoni industriali, il 14% degli alloggi in Provincia di Torino). Ma allora perché si è costruito? E per chi? «Dal 1991 al 2005 la popolazione è aumentata del 2% - ha sottolineato Fiorenzo Ferlaino, ricercatore di Politiche territoriali dell'Ires-Piemonte - A fronte di questo incremento, molto basso, il suolo consumato è cresciuto del 14%. Buona parte della responsabilità tocca ai comuni

che, «a fronte di una significativa riduzione dei trasferimenti dallo Stato, sono stati spinti a utilizzare le tasse derivanti dalle autorizzazioni edilizie per fare cassa e garantire i servizi», ha spiegato il professor Fabio Minucci, docente di Pianificazione territoriale al Politecnico di Torino. Il dato è impressionante: «A livello nazionale - spiega l'architetto Minucci - solo nel 2008 i comuni hanno incassato dagli oneri di urbanizzazione 3 miliardi e 208 milioni di euro, con una crescita del 58% rispetto al 2000». In origine le tasse che i costruttori pagavano per poter costruire (i cosiddetti «oneri di urbanizzazione») dovevano servire a costruire servizi pubblici, strade, scuole, per i nuovi residenti dei quartieri in costruzione. Poi,

a partire dal 2001 (proprio in coincidenza con il picco di investimenti nel settore edilizio, un vero e proprio «boom» che si è registrato tra il 1995 e il 2009) è arrivata una legge dello Stato (380/2001), che ha consentito l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per le spese correnti e la manutenzione ordinaria. Farsi carico del problema del consumo di suolo è una «questione di corresponsabilità». A sottolinearlo è stato don Sabino Frigato. Al convegno hanno partecipato anche Silvia Novelli, Luca Staricco, Leopoldo Cassibba, Paolo Fioletta, Bruno Giau, Gianfranco Corgiat Loia, Luca Garelli, oltre ai rappresentanti del mondo agricolo e contadino.

Gabriele GUCCIONE



*Porgiamo i nostri migliori
Auguri di Buon Natale e sereno Anno Nuovo
Don Daniele, Roberto, Chiara e Ivana*